



Collana: **LA PAROLA DI DIO**



Certificato PEFC

Questo prodotto è
realizzato con materia
prima da foreste gestite in
maniera sostenibile e da
fonti controllate

www.pefc.it

Imprimatur

✠ S. E. Mons. Edoardo Menichelli
Arcivescovo di Ancona-Osimo
26.01.2007

A cura di: **dom Mariano Grosso osb**

- © Editrice Shalom - 02.02.2008 Presentazione del Signore
- © LEV per i testi di Papa Francesco
- © Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena 2008



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per effettuare il tuo ordine:

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

sabato dalle 9:00 alle 13:00

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice

<i>Abbreviazioni dei libri biblici</i>	5
<i>«Voi leggete il Vangelo?»</i>	7
<i>La gioia del Vangelo</i>	9
<i>Introduzione generale ai Vangeli</i>	20
<i>Il Vangelo e i Vangeli</i>	21
<i>Il processo di formazione dei Vangeli</i>	24
<i>I simboli degli evangelisti</i>	28
Vangelo di Matteo	32
Vangelo di Marco	182
Vangelo di Luca	280
Vangelo di Giovanni	442
Atti degli Apostoli	562
<i>Indice analitico</i>	714
<i>Preghiere</i>	750
<i>Caro Gesù</i>	750
<i>Coroncina alla divina misericordia</i>	752
<i>Carte e piantine</i>	754



Conferenza Episcopale Italiana

Prot. n. 742/07

Questa edizione della versione italiana della Sacra Scrittura, condotta sui testi originali, è stata approvata dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in data 4 giugno 2002 e 17 settembre 2007, ai sensi del can. 825 § 1 del Codice di diritto canonico, e confermata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti in data 21 settembre 2007 (Prt. N. 297/07/L), in forza del mandato speciale conferito dal Sommo Pontefice Benedetto XVI in data 19 febbraio 2007. È coerente con i testi biblici per l'uso liturgico, approvati dalla 49ª Assemblée Generale dei Vescovi (Roma, 20-24 maggio 2002).

Viene ora consegnata alle comunità ecclesiali e ai fedeli, quale testo per le celebrazioni liturgiche, alimento della vita spirituale, fondamento dell'azione pastorale, orientamento e sostegno della testimonianza da rendere al mondo.

Roma, 4 ottobre 2007

*Festa di san Francesco d'Assisi,
patrono d'Italia*

✠ **Angelo Bagnasco**

Arcivescovo di Genova

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Abbreviazioni dei libri biblici

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni
<i>Abd</i>	Abdia	<i>Is</i>	Isaia
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Am</i>	Amos	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>Lv</i>	Levitico
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>1-2Mac</i>	Primo e secondo libro dei Maccabei
<i>Bar</i>	Baruc	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>Col</i>	Lettera ai Colossesi	<i>Mi</i>	Michea
<i>1-2Cor</i>	Prima e seconda lettera ai Corinzi	<i>MI</i>	Malachia
<i>1-2Cr</i>	Primo e secondo libro delle Cronache	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>Ct</i>	Cantico dei Cantici	<i>Na</i>	Naum
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Ne</i>	Neemia
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Os</i>	Osea
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Es</i>	Esodo	<i>1-2Pt</i>	Prima e seconda lettera di Pietro
<i>Esd</i>	Esdra	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Est</i>	Ester	<i>1-2Re</i>	Primo e secondo libro dei Re
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Rt</i>	Rut
<i>Fm</i>	Lettera a Filèmone	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>1-2Sam</i>	Primo e secondo libro di Samuele
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>1-2Tm</i>	Prima e seconda lettera a Timòteo
<i>Gen</i>	Genesi	<i>1-2Ts</i>	Prima e seconda lettera ai Tessalonicesi
<i>Ger</i>	Geremia	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Gl</i>	Gioele	<i>Zc</i>	Zaccaria
<i>Gn</i>	Giona		
<i>Gs</i>	Giosuè		
<i>1-2-3Gv</i>	Prima, seconda, terza lettera di Giovanni		



*«Vi chiedo di pregare per me,
perché ne ho bisogno! Grazie tante!»*

«Voi leggete il Vangelo?»

Papa Francesco, durante gli *Angelus* tenuti nel periodo della Quaresima, ha più volte suggerito a tutti di procurarsi un piccolo Vangelo, da portare con sé durante la giornata, per poterlo leggere spesso: «Noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati ad essere persone che ascoltano la sua voce e prendono sul serio le sue parole. Per ascoltare Gesù, bisogna essere vicino a Lui, seguirlo, come facevano le folle del Vangelo che lo rincorrevano per le strade della Palestina. Gesù non aveva una cattedra o un pulpito fissi, ma era un maestro itinerante, che proponeva i suoi insegnamenti, che erano gli insegnamenti che gli aveva dato il Padre, lungo le strade, percorrendo tragitti non sempre prevedibili e a volte poco agevoli. Seguire Gesù per ascoltarlo. Ma anche ascoltiamo Gesù nella sua Parola scritta, nel Vangelo. Vi faccio una domanda: Voi leggete tutti i giorni un passo

del Vangelo? [...] È importante! Voi leggete il Vangelo? È cosa buona; è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, piccolo, e portarlo con noi, in tasca, nella borsa, e leggerne un piccolo passo in qualsiasi momento della giornata. In qualsiasi momento della giornata io prendo dalla tasca il Vangelo e leggo qualcosina, un piccolo passo. Lì è Gesù che ci parla, nel Vangelo! Pensate questo. Non è difficile, neppure necessario che siano i quattro: uno dei Vangeli, piccolino, con noi. Sempre il Vangelo con noi, perché è la Parola di Gesù per poterlo ascoltare» (Papa Francesco, *Angelus*, 6 aprile 2014).

Accogliamo il suo invito e teniamo a portata di mano il Vangelo, affinché sia per noi come una bussola che ci indica la strada da seguire.

La gioia del Vangelo

Papa Francesco ha richiamato l'importanza del Vangelo con una esortazione apostolica dal titolo molto eloquente: Evangelii gaudium, la gioia del Vangelo. Vi proponiamo alcuni brani significativi.

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia (n. 1).

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita

l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto (n. 2).

Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere

sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo, Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della sua vita che ci spinge in avanti! (n. 3).

Il Vangelo, dove risplende gloriosa la

croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc 1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr. Lc 1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc 1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero, Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv 3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc 10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv 16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv 16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv 20,20). Il libro degli Atti

degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia? (n. 5).

Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio

alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte «anche Satana si maschera da angelo di luce» (2Cor 11,14) (n. 152).

Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infa-

stidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell'incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere (n. 153).